

STUDI E QUESTIONI DI GENERE

6

*Direttori*

**Natascia MATTUCCI**

Università degli Studi di Macerata

**Ines CORTI**

Università degli Studi di Macerata

*Comitato scientifico*

**Francesco BILOTTA**

Università degli Studi di Udine

**Rosa GALLELLI**

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

**Julia PONZIO**

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

**Francesca Romana RECCHIA LUCIANI**

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

**Alicia RIVAS VAÑÓ**

Universidad Pablo de Olavide

**Paloma ROMÁN MARUGÁN**

Universidad Complutense de Madrid

**Maria Letizia ZANIER**

Università degli Studi di Macerata

## STUDI E QUESTIONI DI GENERE



La collana Studi e questioni di genere si propone di accogliere ricerche, in particolare monografie e volumi collettanei, dedicati all'ampio spettro di studi, indagini e questioni che riflettono sulla portata euristica del "genere" come chiave interpretativa per analizzare fenomeni politici, sociali, culturali e come strumento di azione per ricerche a carattere interdisciplinare. La collana intende ospitare lavori provenienti da aree differenti, quali le scienze politiche, sociali, giuridiche e umane, che presentino al loro interno una visione di "genere" articolata dal punto di vista teorico. Particolare attenzione è rivolta agli studi che mettono in evidenza come questo campo di produzione del sapere consenta di ripensare metodologia e approccio a questioni che attraversano trasversalmente molti ambiti disciplinari. I temi risignificati alla luce di questa prospettiva riguardano la costruzione della sessualità e l'identità di genere, la socializzazione e la famiglia, i diritti e le politiche, mettendo al centro una profonda riflessione su soggettività e soggettivazione politica a fronte dei rapporti di forza che forgianno quotidianamente le esistenze umane.



# Genere e religioni

Un dialogo interdisciplinare

*a cura di*

Francesca Bartolacci

Isabella Crespi

Natascia Mattucci

*Contributi di*

Francesca Bartolacci, Edoardo Bressan

Carla Canullo, Carla Carotenuto

Antonio Chiaese, Ines Corti

Martina Crescenti, Isabella Crespi

Elisabetta Croci Angelini, Maria Luisa Dupuis

Simona Epasto, Claudio Giovannini

Roberto Lambertini, Cinzia La Rocca

Walter Malorni, Natascia Mattucci

Serena Noceti, Maria Teresa Pagano

Donatella Pagliacci, Sabina Pavone

Amanda Rosini, Mina Sehdev

Daniela Verducci, Maria Letizia Zanier





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3724-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2020

# Indice

- II    **Introduzione**  
*Francesca Bartolacci, Isabella Crespi, Natascia Mattucci*
- 19    **Le donne e la chiesa cattolica: cittadine, non ospiti. Uno sguardo sull'attualità**  
*Serena Noceti*
- 39    **Verso un pieno apprezzamento del *genio femminile***  
*Donatella Pagliacci*
- 49    **Gender-ing Language and Gender Constructs in the Law Code of Deuteronomy**  
*Amanda Rosini*
- 65    **Identità che ac-comuna: l'*oikologia* in questione**  
*Carla Canullo*
- 71    **L'io maschile tra universalità e trascendenza**  
*Natascia Mattucci*
- 85    **Germinazioni differenti di universalità e trascendenza**  
*Daniela Verducci*
- 91    **Genere, potere, diritti**  
*Maria Letizia Zanier*
- 95    **Il caso di Dio nella fenomenologia della vita al femminile di A.-T. Tymieniecka**  
*Daniela Verducci*
- 109    ***Imaginatio creatrix* tra fenomenologia della religione e archetipi dell'inconscio collettivo**  
*Mina Sehdev*

- 115 Salute, Genere e Religioni  
*Claudio Giovannini, Maria Teresa Pagano, Maria Luisa Dupuis, Walter Malorni, Cinzia La Rocca*
- 131 Medicina di Genere e identità culturale  
*Ines Corti*
- 139 Religiosità, spiritualità e dialogo interreligioso: una ricerca sui/le giovani millennials dell'Università degli Studi di Macerata  
*Isabella Crespi, Martina Crescenti*
- 157 Mutamenti sociali, credenze e pratiche religiose tra generi e generazioni  
*Maria Letizia Zanier*
- 163 Tolleranza della violenza domestica: una prospettiva comparativa relazionata al contesto religioso e culturale  
*Elisabetta Croci Angelini, Simona Epasto*
- 191 La violenza segreta: dal silenzio alla consapevolezza  
*Carla Carotenuto*
- 197 Genere, regola e vita: comunità religiose femminili e maschili a confronto nel Basso medioevo  
*Francesca Bartolacci*
- 211 Donne, città e chiesa tra Marsilio da Padova e Guglielmo d'Ockham  
*Roberto Lambertini*
- 221 Un cattolicesimo al femminile. La rinascita religiosa dell'Ottocento e il caso di Milano  
*Edoardo Bressan*
- 237 Il carisma femminile e la Compagnia di Gesù: qualche riflessione a partire dal saggio di Edoardo Bressan  
*Sabina Pavone*
- 243 Donne, missionari e conversioni: la pratica del *sati* in India tra XVI e XIX secolo  
*Sabina Pavone*

- 257 Percorsi di ricerca, pratiche di rilevanza. Discutendo Sabina Pavone, *Donne, missionari e conversioni: la pratica del satī in India tra XVI e XIX secolo*  
*Antonio Chiaese*
- 263 Autori



Introduzione

## Genere e religioni. Tra storia, società e pensiero

FRANCESCA BARTOLACCI, ISABELLA CRESPI, NATASCIA MATTUCCI\*

Il presente volume è il risultato di due giornate seminariali organizzate nel 2017 e 2018 presso l'Università degli Studi di Macerata a seguito dell'adesione dell'ateneo maceratese alla Convezione "Genere e religioni" su impulso della referente scientifica, prof.ssa Isabella Crespi. Formalizzata con la partecipazione di 30 Atenei e circa 25 soggetti sul territorio italiano, la convenzione intende favorire, sostenere e sviluppare, attraverso la cooperazione interuniversitaria a livello nazionale ed internazionale, ricerche e studi *interdisciplinari* ed *interreligiosi* sull'intreccio tra genere, religioni e religiosità. Nel 2017 una prima iniziativa è stata la ricerca "Giovani e religioni", che ha visto la partecipazione di oltre 2000 studenti di tutti i corsi di laurea dell'ateneo maceratese, i cui i risultati sono presentati in un saggio ospitato nel volume. I seminari del maggio 2017 e del novembre 2018 hanno messo a tema le differenze di genere e di religioni, attraverso uno sguardo multidisciplinare e transdisciplinare, in una prospettiva che tiene insieme passato e presente nell'intento di riflettere sul futuro. I diversi contributi del volume spaziano dalla filosofia alla medicina, dall'antropologia alla politica, dalla storia alla sociologia e alla teologia, in un intreccio di prospettive, apparentemente distanti, accomunate da un interesse di ricerca che si addensa attorno al ge-

\* Francesca Bartolacci è storica del medioevo e docente a contratto presso l'Università degli Studi di Macerata; Isabella Crespi è professoressa associata di Sociologia dei processi culturali presso l'Università degli Studi di Macerata; Natascia Mattucci insegna Filosofia politica, Filosofia dei diritti umani e Linguaggio e comunicazione politica presso il Dipartimento di scienze politiche, della comunicazione e delle relazioni internazionali dell'Università degli Studi di Macerata.

nere come domanda in un complesso rapporto con le mentalità e tradizioni religiose.

Le riflessioni raccolte esplorano i molti e diversi sentieri che lo snodo genere / religioni può avviare nella contemporaneità a partire da una rilettura di fenomeni e figure particolarmente significativi. Gli interrogativi che hanno mosso questi studi attengono al modo in cui le religioni concepiscono, elaborano e veicolano le differenze di genere tra uomini e donne, alle fonti più utili per rileggere un intreccio di saperi e pratiche, che lascia tracce vistose nell'immaginario collettivo, specie nella dimensione rappresentativa. Si tratta di una relazione dinamica e mutevole che dà conto di quanto l'elaborazione religiosa contribuisca a strutturare la nostra dimensione simbolica. Accanto ad analisi che mettono in luce il nesso tra le religioni e i rapporti di potere che attraversano la società, evidente nella storica egemonia maschile che ha connotato molte chiese, vi sono studi che mostrano come lo spazio religioso possa essere anche luogo di *agency* per le donne, soprattutto quando queste ultime si fanno portatrici di pratiche innovatrici e inedite. Nella concettualizzazione che le religioni hanno offerto del binomio sesso e genere si è mostrata storicamente una certa visione della coesistenza tra esseri umani. Riflettere sul rapporto tra genere e religioni nel mondo contemporaneo significa quindi pensare l'autorità che fonda credenze e pratiche, nonché i molteplici e mutevoli legami sociali cui esse danno vita.

La presenza di donne e uomini tra le autrici e gli autori, di diverse generazioni e sensibilità, è uno dei tratti importanti di questa pubblicazione, che ospita anche voci esterne all'università di Macerata che hanno voluto portare il loro punto di vista sul tema. I loro contributi hanno dato vita ad una riflessione corale, a cui appartiene una dimensione, come si è già detto, spiccatamente interdisciplinare, e possono essere suddivisi in base all'alveo e alla prospettiva che accomuna alcuni di essi.

Il volume si apre con una rilettura del rapporto tra genere e religione da orizzonti che ricomprendono la filosofia e la teologia e che approfondiscono le concezioni e le semantiche che caratterizzano il rapporto tra queste due dimensioni dell'esperienza umana, al maschile e al femminile. Il saggio di Serena Noceti, dal titolo *Le donne e la Chiesa: uno sguardo sull'attualità*, ripercorre in modo puntuale alcune tappe fondamentali del processo di trasformazione del tema della donna e del femminile nella teologia cattolica attraverso alcuni decenni, mettendo in evidenza soprattutto i punti fondamentali della

dimensione pubblica, della parola, del potere e della rappresentanza come snodi per la rilevanza femminile all'interno della Chiesa. Donatella Pagliacci, nella discussione sul testo, sottolinea il tema della cittadinanza di genere e dell'importanza della partecipazione attiva delle donne nella vita pubblica della Chiesa, nelle diverse forme che sono di volta in volta storicamente possibili, accentuando il carattere evenemenziale della riflessione sul tema. Il contributo di Amanda Rosini, *The lack of sexual categorization and the assumptions of gendering in the hebrew Bible*, focalizza il tema dell'interpretazione della figura femminile e dei ruoli di genere nella religione ebraica. Nel saggio l'autrice riflette su come per diversi decenni le studiosi femministe hanno cercato di identificare i costrutti sociali che modellano e definiscono le categorie di ciò che è inteso come "maschile" e "femminile". Secondo l'autrice, in tale ricerca per comprendere le categorie generate attraverso il genere, gli studiosi biblici femministi sono giunti a enfatizzare queste ultime come ruoli performativi, cioè come atti, norme e convenzioni associati alla maschilità e alla femminilità. Di conseguenza all'interno della letteratura biblica il genere è spesso un'identità sovrapposta ai personaggi della narrativa. In tal modo, sottolinea l'autrice, gli studiosi della Bibbia, usando la teoria femminista riguardante l'identità performativa di genere-specifica, potrebbero ottenere una differente comprensione del ruolo della donna. Carla Canullo nel discutere il saggio di Rosini mette in risalto l'importanza del tema dell'identità legato alla sua appartenenza ad un contesto di relazioni e di significazioni che lo rendono imprescindibilmente legato alla comunità in cui la dimensione di genere viene agita e modificata o riprodotta nel tempo attraverso le diverse culture. Nel contributo di Nataschia Mattucci viene affrontato il tema del femminismo italiano, nelle diverse declinazioni che lo hanno caratterizzato in un quarantennio e la maniera in cui si è mosso nella direzione di una decostruzione prima e riconfigurazione poi di un sapere-potere sessuato fondato sul dominio maschile. L'autrice evidenzia come sia necessario ricostruire la storia della riproduzione delle strutture del dominio maschile considerando anche l'azione di alcune istituzioni sociali, tra cui in particolare la chiesa e la scuola, come legittimatrici di tali cristallizzazioni e stereotipi. Questa riflessione è una delle possibili chiavi analitiche del complesso rapporto che la filosofia femminista italiana ha intrattenuto con il pensiero religioso e prelude alla possibilità di una intersezione tra elementi trascendenti della religione e la dimensione universale che l'io ma-

schile può assumere e che può avere conseguenze rilevanti per il rapporto tra i sessi. Daniela Verducci e Maria Letizia Zanier commentano il testo di Mattucci da una prospettiva filosofica e sociale. In particolare Daniela Verducci rimarca come la decostruzione dell'io maschile dell'universale e della trascendenza, operata da Natascia Mattucci, sgombrando il campo da forme di assolutizzazione del patriarcato e delle sue conseguenze, apre lo spazio per "nuove germinazioni di universalità e trascendenza". Tali nuove proposte si inseriscono nel terreno teoretico di una possibile antropologia duale, che coglie l'intero antropologico come essenzialmente sessuato e perciò in eguale dotazione tanto al maschile quanto al femminile. Maria Letizia Zanier dibatte la soggettivazione politica delle donne nei contesti occidentali che si è consolidata con il riconoscimento dell'accesso alla cittadinanza giuridico-politica, anche se nell'ambito dei diritti informali e materiali continuano a permanere forme di disegualianza di genere. L'autrice rileva come il caso delle donne migranti sia un esempio negativo, dal momento che esse subiscono discriminazioni multiple per genere, razza e classe sociale. Al contrario, una modalità virtuosa di emancipazione, è invece rappresentato dalle donne musulmane impegnate nella lotta ai fondamentalismi di matrice religiosa e legale ancora vigenti in alcuni paesi di origine. Il punto di vista filosofico è esposto da Daniela Verducci nel suo saggio attraverso la presentazione del caso di Dio nella fenomenologia della religione al femminile di Anna-Teresa Tymieniecka. La filosofa, trasforma il rapporto con Papa Wojtyła in un incidente religioso che la spinge a riflettere sulla condizione della donna e sul parlare di Dio al femminile a partire da una fenomenologia della persona nel suo agire. Nel discutere questo contributo, Mina Sehdev sottolinea, successivamente alla riflessione di Anna-Teresa Tymieniecka, come il processo vitale non sia più opposto alle dinamiche dello spirito, ma anzi come nella vita sia operante un logos onto-poietico, capace anche di aprirsi al trascendente, facendo sì che lo spirituale e il divino possano essere compresi a partire dalla dimensione vitale. In quest'ottica, l'autrice colloca anche la riflessione della psicanalista von Franz la quale ha espresso un'analogia sensibilità femminile per l'*imaginatio*, attraverso l'esplorazione degli archetipi che popolano ad esempio il ricco mondo delle fiabe.

Il volume prosegue con alcuni contributi legati ad argomenti di stretta attualità. Nel saggio di Claudio Giovannini, Maria Teresa Pagano, Maria Luisa Dupuis, Walter Malorni e Cinzia La Rocca, dopo

una introduzione centrata sul significato e sulle implicazioni di una medicina che tenga conto del genere (o meglio di una Medicina genere-specifica) e sulle prassi da attuare per superare le criticità di un sistema di cura tradizionalmente androcentrico, gli autori affrontano le problematiche connesse con l'accesso al Servizio sanitario nazionale di donne e uomini provenienti da paesi stranieri. L'afflusso massiccio di persone che professano religioni storicamente non presenti in Italia, ha difatti costituito per gli operatori della sanità una ulteriore criticità, dovuta anche alla difficoltà di erogare prestazioni che siano in grado di sostenere in modo corretto le specificità di genere, così come sono declinate all'interno delle differenti realtà culturali e religiose. Ines Corti nella discussione richiama la dimensione normativa della relazione medicina/genere, che costituisce uno degli aspetti che connotano i diritti fondamentali della persona, rilevando che l'esistenza di una correlazione tra salute e costrutti sociali e quindi tra salute e disuguaglianze di genere non può prescindere dal riconoscimento del ruolo della religione come veicolo di modelli di genere. Modelli che possono incidere negativamente sull'accesso alla sanità e alle cure di donne migranti, ove non sia riconosciuto loro il diritto all'autodeterminazione, e che si sovrappongono a discriminazioni comunque legate al loro essere, appunto, donne e migranti.

Il saggio di Isabella Crespi e Martina Crescenti prende le mosse da un'indagine compiuta su studenti e studentesse dell'Università degli Studi di Macerata relativa al loro rapporto con la sfera religiosa. I risultati sono in linea con quanto già rilevato da ricerche sociologiche internazionali, e cioè un sostanziale allontanamento dei cosiddetti *millennials* dalle religioni tradizionali, che si manifesta in modo particolarmente dirompente nel caso delle giovani donne. La lettura fatta attraverso un'ottica di genere evidenzia infatti un appiattimento delle differenze nell'approccio alla religione, dove ad una parte maschile tradizionalmente e culturalmente poco presente corrisponde una più recente e pervasiva "fuga delle donne dalla Chiesa". Per entrambi i generi infine l'allontanamento dalle religioni "istituzionali" non implica un non riconoscimento dell'esigenza di una propria e intima dimensione spirituale, seppur slegata da vincoli e manifestazioni codificate. Nella discussione Maria Letizia Zanier pone a confronto i dati maceratesi, vagliati analiticamente, con quelli ricavati da un'indagine condotta negli Stati Uniti che conforta quanto sostenuto riguardo ad una generale disaffezione dei *millennials* nei confronti delle istituzioni

religiose e che coinvolge, con percentuali in progressivo aumento, sia uomini che donne. In una dimensione latamente italiana Zanier delinea una relazione tra l'allontanamento delle giovani generazioni dalla religione e l'emancipazione femminile che, ridefinendo i ruoli di genere, ha progressivamente contribuito a recidere il canale di trasmissione della cultura religiosa di cui la donna era tradizionalmente ritenuta depositaria.

Elisabetta Croci Angelini e Simona Epasto esaminano la questione della violenza sulle donne dalla prospettiva, densa di significato, della sua liceità. Il contributo prende in esame le variabili che influiscono sulla percezione del livello di tollerabilità della violenza domestica e in quali casi questa è considerata, dagli uomini ma anche dalle donne, lecita e giustificabile. Le autrici, concentrando l'indagine sulla Guinea, Cambogia e Perù, riescono a tracciare i profili degli uomini violenti e delle donne vittime di violenza, accumulati da peculiarità simili, come la bassa scolarizzazione, una storia familiare fatta di abusi, l'uso di bevande alcoliche. Ma tali, e pur gravi, storie personali non riescono a rendere completamente ragione della tolleranza alla violenza, se non chiamando in causa un sistema patriarcale di norme condivise anche con il sostegno della religione. Carla Carotenuto, infine, nella sua discussione opera uno slittamento che dalla dimensione della tolleranza alla violenza domestica sulle donne passa a quella del riconoscimento della stessa. Un processo di consapevolezza non facile che, anche in contesti familiari non particolarmente degradati, trova ostacoli nel giudizio della società e nella "rivittimizzazione" della donna, su cui ricade la colpa per le azioni violente del partner. Carotenuto individua nella percezione del rischio per la vita propria e dei propri cari uno dei moventi per la presa di coscienza della violenza subita, così come avviene per *Maria Zef*, protagonista dell'omonimo romanzo scritto nel 1936, o forse ieri, da Paola Drigo.

Tra i saggi di matrice storica, Francesca Bartolacci mette a confronto le comunità religiose maschili e femminili nel basso medioevo, indagando sugli spazi di ambiguità che derivano dalle modalità di costruzione della loro memoria, specie per quel che riguarda il francescanesimo. Mentre gli insediamenti "francescani" femminili sono caratterizzati da difformità nelle denominazioni, da mobilità di regole e anche da una incerta appartenenza alla stessa area francescana, almeno fino alla creazione dell'Ordine di S. Chiara, la modalità insediativa del francescanesimo maschile si ripete, con i medesimi modi

e tempi, in tutta Italia. Questa appartenenza “debole” delle comunità femminili alle forme istituzionali è un sentiero per comprendere se in questa zona intermedia non si esprima una modalità di approccio femminile alla vita religiosa comunitaria in cui la Regola osservata abbia una funzione identitaria meno incisiva rispetto alle comunità maschili. Il saggio di Roberto Lambertini si concentra sul confronto tra due celebri figure del pensiero medievale, Marsilio e Ockham, accomunate dall’opposizione alla teocrazia papale, oltre che dall’essere esponenti della cultura universitaria di inizio Trecento. L’autore sottolinea come l’avanzata teoria politica di Marsilio, che prevede che i membri della comunità debbano dare leggi a se stessi, coesista con l’esclusione delle donne e con visioni della vita coniugale che ribadiscono con vigore il dominio maschile. L’*ecclesia* di Ockham, invece, pur escludendo l’eretico, parrebbe più inclusiva in una prospettiva di genere rispetto alla laica *civitas* marsiliana, poiché le donne ne sono parte integrante in senso dinamico. Il contributo di Edoardo Bressan mostra in che modo la trasformazione del sistema caritativo tra la fine del Settecento e l’inizio dell’Ottocento, con una particolare attenzione al caso lombardo, racconti il cambiamento che investe la vita cristiana, specie da una prospettiva che oggi chiameremmo di genere. L’attenzione si concentra in particolar modo sulla rinascita dell’associazionismo caritativo nel corso dell’Ottocento, evidente nel volontariato ospedaliero, educativo e sociale, all’interno del quale alcune donne emergeranno per il loro straordinario operato. Dalle esperienze ripercorse in questo contributo emerge un cattolicesimo ottocentesco originale sia per il rapporto intrattenuto con la società, sia per la vistosa impronta femminile. Alcune delle realtà descritte si distinguono per un “carisma di fondazione” femminile e per “un carisma di vita attiva”. Nella discussione di questo saggio, Sabina Pavone sottolinea come esso si inserisca all’interno di un filone di ricerche che ha saputo mostrare il contributo dell’universo femminile a quel rinnovamento spirituale che ha connotato il passaggio tra età moderna ed età contemporanea. A ciò si aggiunga che l’attivismo femminile in ambito educativo e assistenziale si è esteso ben oltre i confini europei nella seconda metà dell’Ottocento attraverso un modello che ha avuto influenze anche a livello missionario. Il saggio di Sabina Pavone, dedicato alla pratica del *satī* in India tra XVI e XIX secolo, mostra come recenti prospettive storiografiche abbiano gettato una luce sull’incrocio tra storia religiosa e storia di genere anche per l’ambito missionario. L’ipotesi discussa nel testo

sottolinea l'atteggiamento "utilitaristico" da parte dei gesuiti missionari nel relazionarsi al *satī* in chiave conversionistica, vale a dire favorendo il passaggio delle vedove a un altro credo. Se l'approccio missionario mette in luce una volontà di allontanare le vedove da pratiche contrarie alla morale cattolica, in questo ambiguo spazio offerto loro emerge probabilmente la volontà di queste donne di sottrarsi al loro destino mediante la conversione. Si tratta, tuttavia, di un difficile passaggio che non riesce a proteggerle del tutto dalla stigmatizzazione da parte delle loro comunità di origine. L'attenzione gesuitica all'individualità femminile sembra aver aperto, in alcuni casi, piccoli interstizi per emancipare le donne dalla costrizione delle tradizioni. Nella sua discussione Antonio Chiaese sottolinea come tra i punti di forza del percorso di Sabina Pavone vi sia quello di ampliare l'orizzonte di ricerca nella direzione dell'esperienza coloniale portoghese nel sud-ovest indiano, nonché verso fonti inesplorate quali le lettere e relazioni gesuitiche. Anche per quel che riguarda il fronte italiano degli studi sul *satī*, questo approccio potrebbe colmare una lacuna storiografica rilevante contribuendo a delineare un percorso differente rispetto alla sterile opposizione tra lo sdegno foriero di "interventi umanitari" e l'indifferente silenzio provocato dal relativismo culturale.

# Le donne e la chiesa cattolica: cittadine, non ospiti. Uno sguardo sull'attualità

SERENA NOCETTI\*

## I. Nel tempo di una auspicata riforma

«Guests in our Home»: così Carmel McEnroy intitolava il saggio in cui ricostruiva il contributo delle donne al Vaticano II e i dibattiti sulla questione femminile avvenuti durante il Concilio<sup>1</sup>. Con questa espressione evocativa, la teologa statunitense delineava la condizione diffusa delle donne nella chiesa cattolica–romana e la sfida fondamentale che hanno affrontato negli ultimi 60 anni, sfida per alcuni aspetti ancora aperta: passare dalla condizione di chi è visto solo come “ospite” al riconoscimento di una reale “cittadinanza”, in una istituzione religiosa in cui le donne sono sempre state e sono la maggioranza, partecipe e attiva, nella vita liturgica e nei percorsi formativi. Un soggetto, però, non riconosciuto, un partner dimenticato e ridotto a silenziosa presenza. Le chiese cristiane sono state segnate da secoli di marginalizzazione delle donne, di esclusione dagli ambiti decisionali, di denigrazione della condizione femminile; solo nel corso del XX secolo, questo “inedito secolo delle donne”, in stretta correlazione con quanto stava avvenendo in ambito politico, sociale, economico, si è assistito a un cambiamento sostanziale nel riconoscimento della dignità delle donne e del loro apporto nella vita ecclesiale<sup>2</sup>. Le trasformazioni sono avvenute però con tempi e in forme diversificate

\* Ha conseguito il dottorato in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale (Firenze), dove è docente di Teologia.

1. C. McENROY, *Guests in Their Own House: The Women of Vatican II*, Crossroad, New York 1996.

2. Si vedano: L. SCARAFFIA, G. ZARRI (a cura di), *Donne e fede*, Laterza, Roma Bari 1994; A. VALERIO, *Le madri del Concilio*, Carocci, Roma 2012; KWOK PUI-LAN (a cura di), *Women and Christianity*, I–IV, Routledge, New York–London 2010.

per le diverse confessioni cristiane: fin dalla fine dell'Ottocento per le Chiese della Riforma, nella seconda metà del Novecento per le chiese cattolica-romana e ortodossa<sup>3</sup>. La riflessione dovrà tenere presente prima di tutto il riferimento confessionale: ci sono differenze sostanziali quanto all'antropologia teologica di riferimento, alla modalità di interpretazione delle fonti scritturistiche, alle dinamiche di configurazione ecclesiale e di strutturazione delle relazioni interne. Anche se la società italiana si sta progressivamente sviluppando in direzione multiculturale e plurireligiosa, la riflessione sulle donne nella chiesa cattolico-romana, che rimane la istituzione religiosa a più ampia diffusione e con l'influsso sociale più rilevante per motivi storici risulta imprescindibile.

Con il pontificato di papa Francesco (dal marzo 2013), il confronto sul tema "donna/donne" ha ricevuto impulso trasformativo e apertura di orizzonti nuovi<sup>4</sup>. Fin dalle prime interviste, papa Bergoglio ha riconosciuto l'urgenza di un ripensamento sostanziale e nel documento programmatico del pontificato, l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (ai nn. 103-104), ha dichiarato la sua volontà di dare ascolto alle «giuste rivendicazioni dei diritti delle donne», capaci di aprire nuove strade per l'auspicata riforma ecclesiale. Così pure nell'esortazione *Amoris laetitia*, pubblicata a conclusione dei due sinodi dedicati alla famiglia e all'amore sponsale, Papa Francesco, primo tra i pontefici, ha offerto una valutazione positiva del femminismo e delle lotte per le pari opportunità, insieme alla denuncia della cultura patriarcale presente anche nella chiesa (nn. 54.154). Allo stesso tempo non sfugge al lettore attento che alcune espressioni usate dal papa risultano ambigue, frutto di una visione del femminile estremamente tradizionale e stereotipata, non capace di recepire la riflessione critica compiuta dalle donne e dal pensiero femminista nel corso degli ultimi cento anni. Si moltiplicano le affermazioni di una riconosciuta "cittadinanza" delle donne nella chiesa, ma – in realtà – il coinvolgimento delle donne a livelli decisionali, pur auspicato dal papa in numerose

3. N. MAXSON, *Journey for Justice: the Story of Women in the WCC*, WCC Publication, Geneva 2015; A.M. PELLETIER, *Donne protestanti cellule attive nelle loro chiese e nel movimento ecumenico*, in M. PERRONI, H. LEGRAND (a cura di), *Avendo qualcosa da dire. Teologhe e teologi rileggono il Vaticano II*, Paoline, Cinisello B. 2014, pp.171-194; L. LIVERIS, *Ancient Taboos and Gender Prejudices. Challenges for Orthodox Women and the Church*, Ashgate, Alfenshot 2005.

4. S. NOCETI, *Unterwegs zu einer inklusiven Kirche (EG 103-104). Prinzipien für eine ekklesiologische Re/Vision*, in K. APPEL, J.H. DEIBL (ed.), *Barmherzigkeit und zärtliche Liebe. Das theologische Programm von Papst Franziskus*, Herder, Freiburg I. Br. 2016, pp. 336-348.